

Il fenomeno

Calo della domanda: si allunga lo stop per ferie



Lo stop forzato. In aumento le imprese che hanno allungato la chiusura per ferie da una a due settimane

• **Apindustria e Cna in allarme per il 2025**
«Aumenta il ricorso delle imprese alla cassa integrazione»

ALINA POLONSKA

Aumenta il numero di piccole e medie imprese mantovane che, per far fronte al calo della domanda, decidono di sospendere temporaneamente la loro attività per le feste. Così, per alcuni dipendenti, il periodo che va dalla Vigilia all'Epifania (e anche oltre) rischia di trasformarsi in una vacanza obbligatoria, chiesta dal datore di lavoro a causa del rallentamento del mercato.

«Un 2025 impegnativo»

«Dal nostro osservatorio, in effetti, abbiamo la sensazione che le aziende tendano a riaprire dopo il 6 gennaio, prolungando la pausa natalizia rispetto agli anni scorsi, dove la norma era la riapertura subito dopo Capodanno».

commenta il direttore di Apindustria, Giovanni Acerbi. Questa tendenza, insieme all'aumento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, conferma che ci aspetta un 2025 particolarmente impegnativo per l'economia sia a livello provinciale che nazionale».

Più cassa integrazione

A confermare il fenomeno è anche Elisa Rodighiero, direttrice di Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa). «La situazione è

peggiorata notevolmente rispetto all'anno scorso», sostiene Rodighiero. «Ci sono più imprese che chiudono per il periodo festivo e più fabbriche che ricorrono alla cassa integrazione a causa di un notevole calo della domanda. In questi casi molti imprenditori prima cercano di far smaltire le ferie arretrate ai propri dipendenti e dopo ricorrono alla cassa integrazione, per dare all'azienda il tempo necessario per superare le difficoltà». Il settore più colpito? «Decisamente quello meccanico - ri-

sponde la direttrice - dai fabbri alla metallurgia, che in questo momento sta risentendo del forte rallentamento della produzione in Germania».

Rallentamento europeo

Secondo i dati del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, gli esportatori tedeschi stanno affrontando crescenti sfide legate a tensioni geopolitiche e requisiti commerciali più rigidi. Solo nella prima metà del 2024, «le esportazioni di macchinari tedeschi sono diminuite del 7% rispetto al 2023, totalizzando 100,6 miliardi di euro - si legge sul sito del ministero. Questo calo ha interessato in particolare i Paesi dell'Unione Europea, con una flessione dell'8,4%, e decrementi notevoli anche verso l'Italia (-15,7%)». Di conseguenza, anche i dati sulla cassa integrazione dipingono un quadro tutt'altro che rassicurante. «Le Regioni come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna stanno facendo sempre maggior ricorso alla cassa. I numeri che abbiamo iniziato a preoccupare» conclude Rodighiero.

IL REPORT

Manifattura in affanno

Come segnala l'ufficio studi della Cgia di Mestre, «molte piccole e medie imprese manifatturiere dei settori più in affanno hanno deciso di sospendere l'attività dal 24 dicembre fino al 6 gennaio. L'assenza di ordinativi ha infatti indotto molti imprenditori a chiudere i cancelli delle proprie fabbriche per circa 15 giorni, consentendo così ai propri collaboratori di usufruire delle ferie accumulate nei mesi precedenti, ma non ancora godute. Fiduciosi che con il nuovo anno i venti di crisi che hanno soffiato negli ultimi mesi lascino il posto al bel tempo».

